

CI STANNO PRENDENDO IN GIRO

Avremmo potuto usare una frase dialettale molto più forte, per esprimere il concetto contenuto nel titolo di questo articolo. Ma abbiamo voluto evitare di essere volgari, data la gravità del tema.

Non siamo economisti, ma siamo capaci di fare 4 conti. Con una serie di manovre infinite, in 18 mesi - scarsi - gli ultimi 2 governi hanno caricato gli italiani (come si trattasse dell'asino di Buridano) di tasse ed affini, per circa **206 miliardi di euro**.

Capite? 200 miliardi, ossia il 10% del nostro debito pubblico, il quale però- non è calato di un euro, ma anzi è aumentato.

"Ce l'ha imposto l'Europa ... eravamo sul baratro ... I conti pubblici erano in disordine ... Non c'era altro da fare ..."

Tutto vero (o verosimile) ma, per difendere le banche e la finanza privata, ci hanno riempito di tasse, con evidenti effetti recessivi sull'economia nostrana. Lo dicono i dati, lo dice l'ISTAT, lo dice Squinzi, lo dice chi frequenta o gestisce bar-supermercati-negozi.

Siamo in recessione dal 2008 e nessuna delle manovre dei soloni europei ha portato ad uno spiraglio di sviluppo.

Questa è stata la settimana della "revisione della spesa". Ma la manovra che ne è uscita si caratterizza per nuovi tagli orizzontali, lineari e grossolani, e non per tagli verticali e selettivi. Quei tagli selettivi, che erano stato il compito affidato prima a Giarda e poi a Bondi. Giarda se ne è lavate le mani, Bondi ha fatto il macellaio, per conto terzi, proponendo tagli a casaccio e colpendo (ancora una volta) nel mucchio.

Per evitare l'aumento dell'IVA (programmato, per l'autunno, da Tremonti) si sarebbero dovuti trovare 4,2 miliardi di euro. La nuova manovra, però, è di ben 26 miliardi di euro (4,5 nel 2012; 10,5 nel 2013; 11 nel 2014), che si aggiungono ai 180 precedenti.

"Sono "tagli" e non "tasse", ci hanno detto. La sostanza non cambia.

I FATTI ESSENZIALI

Avremo meno servizi pubblici: di certo in SANITA' (-5 miliardi, nel triennio: meno spese (-5%) per beni-servizi-forniture-farmaci; meno 18.000 posti letto entro il 30/11/12; -1000 primariati e -10.000 medici, ovvero il 10% del totale; ma sono stati salvati i piccoli ospedali.....!; è l'Art. 15...) e nella GIUSTIZIA (-37 tribunali, -38 procure, -220 sezioni).

Scompaiono 60 province e si riducono i finanziamenti alle Regioni, alle Province, ai Comuni (7,2 miliardi in 18 mesi e 5,5 miliardi, a regime). Per gli organici dei vari enti, si attenderà un DPCM che dovrebbe essere (ma non sarà, dati i tempi ristretti! Ndr) basato sul benchmark organici/popolazione residente ...

Un conto salato quello che il Decreto Legge presenta a regioni, province, comuni (Art.16). Anche perché queste sforbiciate si aggiungono a quelle delle manovre correttive 2010-2011(DL 78/2010). In mancanza di accordo -entro il 30/09/12- tra gli enti interessati (Conferenze stato-regioni e stato-città), accordo piuttosto improbabile, si procederà con i tagli lineari e con apposito decreto ministeriale, entro il 15 Ottobre.

Comunque sia, si taglieranno i dipendenti pubblici. I tagli saranno del 20% per i dirigenti e del 10% per il restante personale. Si taglieranno i permessi sindacali (del 10%....ma su che valore totale?). Si taglierà la spesa per le auto blu: del 50% rispetto al 2011 (ma su che valore totale?). Si taglierà la difesa: organici, missioni di pace, armamenti. Ma c'è la Siria, alle porte ...

Nessun taglio, invece, all'Università ed alle scuole paritarie.

Primo assioma: OCCORRE RIDURRE LA SPESA dell'APPARATO STATALE e PARASTATALE (S+P)

Verissimo. E' cosa giusta e doverosa, ma non in questo modo. Non è un problema di NIMB (not in my back yard, non nel mio orticello) ma è un problema di logica aziendale.

Noi, avremmo desiderato che si fosse ragionato seguendo questa sequenza mentale:

1) Poiché non è più possibile che S+P continuino a spendere così tanto, occorre fare delle scelte.

2) Le scelte dovranno essere conseguenti alle risposte a queste banali domande (frutto di: DOVE SIAMO, COSA VORREMMO FARE, COSA POSSIAMO FARE):

3) “Quali sono i servizi essenziali che S+P debbono garantire ai cittadini nel 2013-2020, alla luce delle tasse pagate e delle disponibilità economiche attuali?”

4) “Quale tipo di welfare vogliamo garantire ad una popolazione, oggi ben più vecchia e meno autonoma di quella del 1978 (anno della prima riforma sanitaria)?”

5) “All’interno della spesa per il welfare, sistemata la previdenza, pesano di più gli sprechi sanitari o quelli assistenziali ?”

6) “Se, in sanità, ogni specialità medica ha degli ORGANICI STANDARD (tanti medici, tanti infermieri, tanti operatori socio-sanitari per quei posti letto e quella data attività ambulatoriale), perché – nei MINISTERI, REGIONI, ENTI LOCALI – non possono essere identificati ORGANICI STANDARD (dirigente + personale vario per quella specifica attività) ?”

7) “Se, in sanità (soprattutto al Nord, dal 1996 in poi), si usa il benchmark per valutare costi e funzioni di una data struttura (con modifiche conseguenti), perché la LOGICA del BENCHMARKING non viene applicata a tutte le strutture/uffici di Stato e Parastato?”

Così non è stato e così non sarà, perché Bondi ha applicato il suo “indicatore di normalità” solo agli acquisti della P.A. (ipotizzando risparmi del 25-60%) ma non sulle dotazioni organiche dei vari enti.

8) “Perché, come fatto per le 7 Regioni “canaglia” in dissesto sanitario, non si sono commissariate le Regioni , le Province ed i Comuni da considerarsi “canaglia” perché spendono più della media e perché hanno dotazioni organiche superiori alla media?”

9) “Perché non si è voluto tener conto dei problemi legati – purtroppo- alla riforma del titolo V° della Costituzione, ulteriore dimostrazione di una classe politica imbecille ed appiattita sugli interessi propri?”

10) “Perché non si è voluta seguire la linea indicata dal CNEL, dalla CONFEDIR, e da dirigenti statali capaci e messi in angolo?”. Era ed è quella di partire dal rapporto qualità/costo, per singolo apparato statale e parastatale e per ogni funzione esercitata.

11) “ Perché si è persa l’occasione di definire –ORA ed A PRIORI – I COMPITI ESSENZIALI di STATO, REGIONI, ENTI LOCALI “?

12) “Perché non si sono emanate norme che vietino ai Comuni di essere soci o padroni di AUTOSTRADE, AEROPORTI, MUNICIPALIZZATE, DISCARICHE, INCENERITORI, AZIENDE ELETTRICHE e del GAS, BANCHE, FONDAZIONI BANCARIE, SOCIETA’ ARTISTICHE per la plebe e via discorrendo ... tutte occasioni ghiotte per i sottoboschi politici e chiara occasione di malagestione”?.

Perché un sindaco come Tosi può nominare circa 300 suoi amici nelle “partecipate” comunali, con criteri ovviamente “partitici” (suoi scagnozzi) e non certamente tecnici?

Perché i suddetti amministratori non debbono mai rendere conto delle loro cattive gestioni? Un esempio per tutti, ancora al Nord: l’aeroporto di Villafranca, fonte di sprechi inauditi, financo “nelle piante di ulivo” (affittate per 700.000 euro/anno).

13) “Perché non si vara una legge sul rischio clinico, chiara e completa ? “ Solo così si potrebbero evitare i costi sanitari (10-12 miliardi?) legati alla medicina difensiva ...

14) “Perché non si introduce la tessera sanitaria con microchip, per aiutare i pazienti, i sanitari e per evitare la duplicazione di esami”?

15) “Perché non si organizza una revisione totale delle esenzioni per patologia e per reddito”, in modo da ridurre la spesa (falsi invalidi, falsi ammalati) e da creare un archivio delle patologie?

Insomma, dai “tecnici” ci saremmo aspettato di più e di meglio. Monti e C. hanno, purtroppo, dimostrato di essere solo “economisti, professori e banchieri”, pieni di teoria e con poca pratica.

La pensiamo come Riccardo Ruggeri (Italia Oggi, 4/7/12, pag.13). "Dal 2008 abbiamo una morosa fissa ... la grande crisi ... vorremmo mollarla, ma non ci riusciamo ... prima dell'incontro siamo pimpanti, poi ne usciamo depressi..E così è per i rendez-vous europei.." e così sarà per i prossimi incontri del 9 e del 20 Luglio: aria fritta, con incapacità di decisioni vere, concrete e definitive.

Ecco la nostra –italica- carta di identità: debito al 120% del PIL, recessione del 2%, tassi di interesse del 6% sulle nuove emissioni. Nel 2013, le cose peggioreranno: il rapporto debito/PIL salirà al 125%; e la recessione non sarà inferiore al 2.3%. Dal 2014, lo Stato dovrà avere i soldi per garantire il pareggio costituzionale del bilancio annuale e per il fiscal compact: si tratta di cifre superiori ai 100 miliardi di euro/anno, rispetto ad oggi (70 per il fiscal e 30 per la recessione).

Ma, da aprile 2013, Monti ed i tecnici svaniranno, lasciandoci ancor più pieni di debiti (pubblici e privati) ed ancora più poveri. Noi, quelli dell'ex ceto medio. Noi, quelli che non sfuggono alle tasse. Noi, quelli che avremo meno welfare e dovremo pagare di tasca nostra sanità, assistenza agli anziani, disabilità.

Noi, "ex ceto medio", ma peggio di Noi staranno altri 20 milioni di italiani, a basso reddito. 350.000 (e non 65- 110.000 !) esodati inclusi

Monti avrà ottenuto il sorriso della Merckel e dei suoi amici della finanza europea. Ma l'asino di Buridano cadrà, per la prima volta, sotto il ghigno di Draghi e di Bondi.

Secondo "pseudo"assioma: PUBBLICO IMPIEGO, TUTTI FANNULLONI ed INUTILI.

Non se ne può più. L'attacco mediatico sul pubblico impiego è pesante. Ormai la colpa del dissesto finanziario italiano non è dei politici, ma dei dirigenti pubblici (incapaci) e dei dipendenti pubblici (idioti, fannulloni, lavativi).

Governo tecnico, stampa e TV hanno massacrato i dirigenti pubblici, tutti i dirigenti pubblici, indipendentemente dal ruolo e dalla funzione. E' ORA di REAGIRE! E' ORA di MUOVERSI!

Poiché i mass-media ci sono vietati (ma Polillo, lui, è in ogni luogo mediatico!), abbiamo indetto un **"P.A. PRIDE, per giovedì 12 Luglio", a Roma.**

Non uno sciopero, ma una manifestazione di "rabbia contenuta", da parte di chi: si è visto bloccare i contratti per almeno 6 anni; si è visto rapinare la busta paga da Tremonti e da Monti; si è visto tassare stipendi e pensioni over 90.000 euro/anno; si è visto tagliare organici/fondi/posti di lavoro, con provvedimenti legislativi anticontrattuali; si è visto mettere alla berlina, come fonte di tutti i mali. Tutti messi nel mucchio, tutti messi nel sacco di Draghi, come inutili Fantozzi.

La verità è ben diversa: anche nella P.A. ci sono eccellenze e ci sono lavativi, come in politica e nella aziende private. Si vuol fare pulizia? La si faccia, ma in modo trasparente, serio, oggettivo. Non per risparmiare, ma per ridare efficienza a quei settori e quelle aree, chiaramente sotto la media e chiaramente ipercostose.

Ma, prima, si adottino i criteri sopra dettagliati.

Ma vanno evitate le violazioni della Costituzione, soprattutto in tema di modifica degli enti locali (E.L). Ricordiamo, ad esempio , che gli Art. 5 e 133, c.1, della Costituzione impongono che ogni ipotesi modificatoria degli E.L. parta su iniziativa dei Comuni e non dello Stato (cui compete solo un ruolo di garanzia). Inoltre le nuove regole montiane sugli ambiti provinciali (350.000 abitanti; 50 comuni ...) appaiono in contrasto con l'Art. 3 della Costituzione. Se ciò che si vuole ottenere è la riduzione delle spese, la soppressione dovrebbe –paradossalmente- essere generalizzata. Perché, invece, si dovrebbero salvare solo le province che soddisfano i criteri arbitrariamente prefissati, che prescindono dalle funzioni da svolgere (vecchie e nuove)?

Su questo, concordiamo con **Daniele Trabucco** (Univ. di Padova; Italia Oggi, 6/07/12,pag.37), che ricorda anche la recente sentenza della C. Costituzionale (151/2012) che- pur salvando l'impianto del Decreto legge 78/2010 in materia di tagli alla politica- ha rivolto un monito al governo contro la sospensione delle garanzie costituzionali di autonomia dei comuni e delle province, anche in situazioni economicamente gravi, come quella attuale.

Analogo discorso potrebbe essere fatta per l'AUTONOMIA REGIONALE, in tema di organizzazione regionale e sanitaria.

In definitiva, concordiamo con la posizione di REGIONI, PROVINCE,ENTI LOCALI sull'interferenza del governo in materie di competenza delle strutture locali ...

Ancora una volta: si può contenere la spesa e si possono riorganizzare stato e parastato RIDEFINENDO A PRIORI le COMPETENZE di TUTTI gli ENTI LOCALI e RIDEFINENDO A PRIORI gli STANDARD del PERSONALE NECESSARIO.

Ad esempio, quali sono i motivi per cui la Regione Veneto deve mantenere 7 sedi autonome, nelle 7 province venete? Per quali compiti? Per quali funzioni? Con quale e quanto personale?

Ancora una volta, perché questo governo tecnico non ha fatto costruire una TABELLA della EQUIPOLLENZA delle FUNZIONI nei diversi COMPARTI/AREE/SETTORI della P.A., come atto propedeutico alla chiara volontà di mettere in mobilità almeno il 10% del personale pubblico?

Terzo “pseudo” assioma: PUBBLICO IMPIEGO, TUTTI RUBANO SUGLI ACQUISTI.

Nulla quaestio?

Ci sono sprechi negli acquisti della P.A. Ma la soluzione non è quella di centralizzare ogni acquisto (anche quello della carta igienica) a livello CONSIP.

La soluzione è quella di normare chiaramente i meccanismi delle gare pubbliche (commissione, criteri, rapporto qualità/prezzo, responsabilità) per la maggior parte delle forniture, utilizzando – ancora una volta- il benchmarking, rispetto al materiale identico, acquistato da almeno altre 10 strutture della stessa area (Nord, Centro,Sud) e/o di 3 aree diverse.

Ciò che può funzionare non è il certificato antimafia, ma la responsabilizzazione economica del DATORE DI LAVORO PUBBLICO: ad esempio, per le ASL, del Direttore Generale, in aggiunta al Dirigente in capo al settore interessato alla fornitura.

Ciò che può funzionare, ancora, è la computerizzazione dei magazzini, per evitare materiale in eccesso e sprechi legati al deperimento, evitabile, dello stesso.

Bondi sostiene che, con l’interpolante statistica si possa risparmiare sugli acquisti, per una percentuale variabile dal 25 al 60%.

E’ un range troppo ampio, che dimostra che i test di Bondi sono stati eseguiti su un campione molto, molto ristretto.

A Bondi e C. vorremmo dire che non è possibile mettere ogni acquisto sullo stesso piano. Passi per la carta igienica di serie A e di serie B, ma non può passare per la carta da fotocopiatrice: se è di scarsa qualità provoca inceppamenti delle stampanti ...

Negli anni settanta, l’acquisto – in Veneto- di guanti chirurgici spagnoli (i meno cari) provocò un aumento della spesa. Perché? Perché si rompevano, e se ne dovevano usare 2 o 3 alla volta ...

E le tangenti? In sanità, ci sono, come nel resto dell’economia italiana. Come eliminarle? E’ un problema generale, non da spending review ma da revisione delle regole sulla giustizia, sulla prevenzione, sulla finanza.

CONCLUSIONE

Vedremo che fine (legislativa) farà questo decreto legge. Lo ricommenteremo, nel testo definitivo che uscirà dal Parlamento.

Per ora, ci limitiamo a dire che non si possono vendere fiaschi (tagli orizzontali ai servizi) per fiaschi (risparmi di spesa, su base verticale).

Per ora ci limitiamo a ribadire che, anche Monti come la Buonanima, ha perso una grossa occasione.

Invece di usare il bastone, avrebbe dovuto usare il fioretto, seguendo le indicazioni (queste sì, veramente tecniche!) del CNEL, della CONFEDIR e dei DIRIGENTI PUBBLICI di BUONA VOLONTA’. Ce ne sono, Monti, ce ne sono.....E chi, meglio di loro, conosce la macchina pubblica e può avere idee concrete per migliorarla in efficienza ed efficacia?

Da ultimo, un piccolo consiglio

Un mio vecchio parroco ripeteva spesso questa filastrocca:” CHI TOCCA LA VESTE NERA (la tonaca), PRIMA o POI SI DISPERA ...”.

Oggi, dopo la spending review, mi sento di sussurrare:” CHI TOCCA LA SANITA’PRIMA o POI SI SCOTTERA’? “...

Esempi? Il ministro De Lorenzo, la ministra Bindi, il ministro Sirchia ... tutti disarcionati da quel ministero ...

In alternativa: “ **Anche l’Asino di Buridano, prima di morire, scalcia ...”.**

Stefano Biasoli - Segretario Generale CONFEDIR-

08/07/2012